Anno II. — Sabbato 9 marzo 1867 — Num. 58

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Ancora una volta!

Noi dobbiamo ancora una volta ripetere agli elettori quello che abbiamo detto le tante volte.

La politica degli elettori, che desiderano l'ordinamento amministrativo e finanziario del paese, il suo progresso economico e civile, lo svolgimento di tutte le istituzioni liberali, non può essere quella di popolare la Camera di tutte le sorti di oppositori al Governo. Adesso non potrebbero gli oppositori che generare confusione, perpetuare le crisi ed impedire le riforme e l'assestamento definitivo del paese, e la vera unità dell'Italia.

L'Italia non è ancora se non materialmente unita; e l'unione sostanziale resta tuttora da farsi. Ora questa non la può fare che il Governo, il quale sappia coordinare tante parti finora divise, tanti interessi disgiunti e far concorrere al benessere comune popolazioni alla vita comune tuttora quasi affatto nuove.

Senza un Governo solido e duraturo non si potranno mai migliorare la amministrazione interna e le finanze dello Stato, e si camminerà di rovina in rovina.

Senza un Governo solido e duraturo non è possibile avere una politica esterna indipendente e degna di un grande Stato.

Noi ci potremo prendere certi divertimenti di opposizione quando non ci sia più tanto pericolo come ora di disfare il già fatto, quando saremo usciti da un provvisorio che pesa sul paese, quando avremo ordinato ogni cosa. Perciò abbiano in mente la *politica grossolana*, che noi abbiamo già raccomandato essi. Votino per il candidato che promette francamente di sostenere il Governo. Quando avremo formato una Camera governativa, allora noi potremo far valere anche i voti della pubblica opinione, alla quale il presidente del Consiglio de' ministri ha già obbedito, avendo veduto che il paese non accettava la legge Borgatti-Scialoja.

Ma senza di questo, noi passeremo di crisi in crisi, avremo crisi parlamentari, crisi ministeriali, crisi finanziaria; e Dio non voglia anche crisi costituzionale.

Torniamo a quel *buon senso* ed a quel *patriottismo* che negli ultimi anni supplirono in Italia abbastanza quella dottrina e quella pratica che non abbondavano.

Ancora una volta! Che ogni elettore consideri se stesso come una parte del Governo, e voti come se dal suo voto dipendesse la salute della patria, l'esistenza dell'Italia, il cui prezzo è conosciuto interamente soltanto da coloro che in tutta la propria vita hanno pensato ed operato per essa.

AL GOVERNO

Noi abbiamo parlato finora agli *elettori*; ora vogliamo parlare al *Governo*.

Abbiamo chiesto agli elettori un Governo forte; ora dobbiamo chiedere al Governo che sia forte realmente e che trovi la forza in sè stesso e nella situazione non lieta del paese.

Sia forte e deciso a sopprimere le spese inutili, anche se si trattasse di un soldo; attenendosi alla vecchia massima che di molti pochi si fa un assai.

Sia forte nel recidere soprattutto quelle spese che dipendono da un cattivo sistema di riscuotere le imposte.

Sia forte e deciso costituendo sè stesso in vero *ministero unico*, invece che in una *collezione di ministri*, com'è stato finora. Prima di tutto occorre l'*unità di Governo*. Questa *unità di Governo* occorre in tutti i rami della amministrazione. Gl'impiegati indocili, infingardi, contraffacenti all'indirizzo del Governo, ignoranti, li allontani dalla amministrazione. Dia ai prefetti una seria responsabilità, e concentri in loro mano i poteri governativi della Provincia, abbia il coraggio di proporre subito e far passare al Parlamento un atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria dei piccoli Comuni in grandi Comuni, almeno di sei mila anime l'uno, e di preparare anche una legge per la soppressione d'una metà delle Provincie, ora che le strade ferrate lo rendono possibile, e che tutti capiscono non trattarsi di dare a qualche città il meschino utile delle cariche governative, ma di bene governare tutto il paese. Così abbia quello di riformare, ma riformare dietro un'idea, dietro un sistema, lasciando molta libertà e molte attribuzioni ai Comuni ed alle Provincie, ma soltanto dopo che sieno e gli uni e le altre costituiti in modo da poter far valere la loro autonomia per il bene proprio e di tutto il paese.

Sia forte e deciso nel preparare un nuovo ordinamento dell'esercito, facendo che il servizio attivo sia obbligatorio per tutti, breve, e che la guardia nazionale e ordinata prima a scuola e poscia a riserva dell'esercito attivo, combinando così la economia e la sicurezza del paese. Abbia nel tempo medesimo il coraggio di vincere il pregiudizio di molti militari e di molti economisti teorici, e di gettare i soldati che per molti anni vi devono essere nel mezzogiorno a lavorare le strade che vengono a sollievo delle spese per il brigantaggio e ad accrescere le private e pubbliche ricchezze. Anche nel Veneto troverà tra i soldati braccia robuste, ed atte ai lavori delle strade, se conforterà il soldato operaio con buon nutrimento e se finita la ferma questi potrà trovare un peculio da comperarsi un campo in quei paesi. Od anche, perchè non assegnargli un pajo d'ettari di quel suolo sulle terre demaniali poste lungo le strade, ch'egli li affranchi col suo lavoro in un certo numero di anni? Si persuada poi il Governo, che i Comuni e le Provincie potranno ajutarlo anch'essi nella vendita dei beni demaniali.

Sia forte il Governo e deciso nel formarsi una solida maggioranza, non già prendendo gli uomini ad uno ad uno, ma chiamandola tutta intorno a sè, manifestando francamente ad essa le sue idee, chiedendo disciplina e sostegno, e non li potendo ottenere, lasciando ad altri la responsabilità dello sfasciamento dello Stato. Dinanzi a tanta responsabilità i vecchi capi della maggioranza, ministri che furono, o che aspirano ad esserlo, dovranno decidersi. Ci perdoni il Ricasoli, ma non possiamo a meno di dire a lui, ch'egli ha bisogno di seguire l'esempio degli uomini di Stato inglesi, i quali, riconosciuti una volta per capi di un partito, lo reggono con impero. Insomma, che il Governo trovi prima di tutto la forza in sè stesso, e che ispiri al paese, che altro non vuole di meglio, la fiducia in questa sua forza.

L'Italia ha fame e sete di Governo. Essa sente di essere libera, e per questo vuole essere governata. La libertà è il vento che gonfia la vela e spinge la barca, ma il governo è il timone che gli dà la direzione. Non dimentichiamo, che ancora per molti anni il Governo, il Governo uscito dal voto del paese, sarà avanti alla grande maggioranza. Se ciò non fosse vero, non avrebbero Napoli e la Sicilia sopportato per tanti anni l'infamia ed il danno dello sgoverno dei Borboni, i quali avevano tanti complici; e se non fosse stata la tirannia al mezzodì, non avrebbe potuto sussistere nella media Italia e nella valle del Po. Ma il Governo d'Italia, dell'Italia indipendente, libera ed una, bisogna che abbia un Governo provvido, forte e coraggioso, e franco, che sdegni di accarezzare i pregiudizii volgari e si faccia rispettare per la sua superiorità.

Sulle piaghe della nostra amministrazione, scrivono da Firenze alla *Perseveranza* quanto segue:

V'è un ministro che usa bene del tempo lasciatogli libero dal presente riposo dei lavori parlamentari: è l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Dopo aver provveduto, con le savie disposizioni che pubblicaste, al vigoroso impulso della viabilità comunale (per la quale sarà in questi giorni nominata un'apposita Commissione presieduta dall'egregio Possenti), il ministro si occupa ora dell'amministrazione interna del suo dicastero, si fa render conto dai diversi capi di servigio dello stato degli affari, e del modo con cui si trattano e, permettetemi la parola burocratica, del modo col quale si controllano.

Come ricorderete, il De Vincenzi faceva parte della Commissione parlamentare, la quale doveva studiare un nuovo ordinamento della contabilità; e ora egli vuol vedere da vicino come funzioni quell'arrugginito arnese del nostro movimento del denaro.

Quanto possa riuscire proficuevole cotest'opera non v'è nessuno che non lo vegga. Le inconsulte, dissennate e arbitrarie modificazioni agli ordinamenti furono, nè più nè meno, la peste delle nostre cose interne. E ve ne dò subito una prova.

Sotto il regime sardo nei Ministeri erano accentrate tutte le amministrazioni del denaro pubblico. Il ministro delle finanze, on. Bastogi, visto l'immenso ingombro che necessariamente ne derivava per l'ampliamento del Regno, fece studiare i sistemi degli altri paesi, e trovò molto opportunamente che si potevano demandare ai prefetti le disposizioni dei fondi per alcune determinate spese. Era un primo e notevole passo al discentramento; e nel 1863 s'introdusse il sistema di aprire crediti ai prefetti, vale a dire di mettere a loro disposizione i fondi necessari per alcune spese precisamente designate. È la medesima cosa che si fa in Francia, se non erro, da un mezzo secolo, e nessuno pensò mai di muovere lamento.

Ma, cosa strana! in Italia si vide che cotesto savio sistema non poteva andare. E perchè mai? perchè i prefetti non rendevano conto abbastanza in tempo, per poter tener in regola i registri dell'amministrazione centrale. Ma perchè non si obbligavano a farlo? Dio buono, io non lo so: forsechè tutte le Prefetture, nello stuolo d'impiegati che vi stanno a fare il chilo, nessuno ne avevano capace a tenere un registro?

Intanto ne avvenne che quei buoni piemontesi, i quali sono sempre, qualunque sia il Ministero, alla vera direzione degli affari, e si dimostravano dapprincipio avversi ad una innovazione ai loro vecchi sistemi, ed ora la trovavano a mille doppi peggiore perchè decretata dal Bastogi, il quale non era uno dei loro, quei buoni signori, io dico, ottimi del resto e perfettissimi galantuomini, persuasero allo Scialoja che tutti i pagamenti dovessero ordinarsi dai Ministeri.

Lo Scialoja li compiacque, e con un tratto di penna abolì *le aperture di credito* presso le Prefetture, e le direzioni del Tesoro che controllarono i pagamenti, e volle che tutti i mandati si dovessero emettere dai Ministeri.

Così è possibile si rinnovi il commovente episodio di una barba fatta fare ad un carcerato fuori di turno, o d'una camicia d'un carabiniere fatta imbiancare in tempo indebito, per le quali occorra che dalle più remote provincie del Regno si ricorra per i relativi mandati al Ministero.

Ora si tratta di forse 200,000 (dico duecentomila) mandati che devono formularsi, registrarsi, protocollarsi, ecc., ecc., presso i Ministeri, e se ciascuno di essi è trascritto almeno *dieci volte*, voi vedete qual massa ingente di lavoro si accentra nell'amministrazione centrale, la quale sono cinque anni che si grida di volere invece discentrare.

A questo aggiungete che, messa in puntiglio, la Corte de' conti vuole esaminare (per lo zelo soverchio degli applicati) tutto questo movimento, e vi sarà facile immaginare quanti pagamenti sieno in ritardo. E quando lo Stato ritarda i pagamenti, necessariamente li sconta ne' contratti con le minori facilitazioni ottenute. Migliaia forse di poveri salariati non hanno a quest'ora riscosso lo stipendio del gennaio. Quali elettori vorranno eglino essere nelle elezioni prossime, vi sarà agevole indovinarlo.

Ab ungue leonem. Da questo esempio che vi ho delineato, immaginate tutto il rimanente stato della nostra amministrazione.

Il cav. Martinengo capo-divisione nel Ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Rombaux commissario di ferrovie, sono partiti alla volta di Parigi, di Brus-

---

APPENDICE

CONFERENZE
D'UN SACERDOTE ITALIANO
CO' SUOI PARROCCHIANI.

I.
Chiesa e Nazione.

Amici miei!

Accetto volontieri e con gratitudine la vostra offerta di occupare in ciascun sabbato di questa quaresima, prima della nostra libertà, un poco di tempo con voi a meditare e conferire insieme sopra alcuni punti che riguardano la nostra condotta come buoni cristiani e buoni italiani quali vogliamo essere.

Voi che siete padri di famiglia ed avete cura d'anime e siete, come si direbbe, sacerdoti nella vostra casa, dovete pensare assieme a quei doveri di cristiani e d'italiani, tra i quali certuni malo ispirati trovavano contradizione.

Io, sacerdote italiano, come sono e mi propongo di essere, procurerò di farvi vedere, che non contrasto, ma piena armonia c'è invece e ci deve essere tra questi doveri.

Difatti perchè e come vi potrebbe essere contrasto tra la Chiesa e la Nazione, tra i doveri di cristiano e d'italiano, se l'essere italiano è dovuto alla paternità di Dio creatore e l'essere cristiano è dovuto alla paternità di Dio redentore?

Che cosa vuol dire essere cristiano? Vuol dire sollevare lo spirito nostro a Dio, al supremo Vero, esercitando l'amore del prossimo primamente in questa patria nostra, giovandosi dei doni di Dio in questo bel paese, ove più volte si raccolsero i destini del mondo civile, per cercare il vero ed operare il buono, in pro degl'Italiani prima e poi di tutti i nostri simili; vuol dire amare efficacemente l'Italia, per amare tutto il genere umano, i passati i presenti ed i venturi in Dio.

Gli spiriti gretti od appassionati soltanto possono trovare il contrasto, laddove Iddio invece creò una sublime armonia.

Dite un poco! Che cosa è la Chiesa?

La Chiesa è la riunione dei fedeli; dei fedeli alla dottrina di Cristo, alla dottrina dell'amore e della verità. Quelli che si riuniscono in nome di Dio, colla dottrina dell'amore nel cuor loro, a ricevere le sante ispirazioni promesse, formano una chiesa.

Una chiesa siamo noi, una chiesa di fedeli a Cristo ed all'Italia.

Fate che la dottrina di Cristo, come si professa qui tra noi, si professi dovunque, ed avrete la chiesa nella famiglia, in cui si procreano e si educano figli fedeli; l'avrete nel comune, o parocchia, l'avrete nelle provincie, o diocesi, l'avrete in ciascuna nazione, ove si dà lode a Dio in una sola lingua, l'avrete nelle universe nazioni, tutte create da Dio e da Cristo addottrinate all'amore.

Applicate la dottrina dell'amore, del sublime sacrificio all'altrui bene nella famiglia; applicatela tra quelli che nacquero con voi in uno stesso luogo, ed in uno pregano Iddio con voi; applicatela tra gli abitanti, i prossimi di una stessa regione; applicatela tra i parlanti la stessa lingua, coi quali avete comune l'origine e la patria; applicatela a tutti gli uomini civili e barbari, e voi sarete buoni cristiani e buoni italiani.

L'essere buoni cristiani ci fa un dovere di essere buoni italiani; come l'essere buoni italiani ci fa un dovere di essere buoni cristiani.

Voi non potete essere buoni cristiani senza fare tutto il bene possibile ai nostri compatriotti; non potete essere buoni italiani senza procacciare alla patria nostra tale stato indipendente, prospero e sicuro che i suoi progressi nel bene le permettano di diffondere nel mondo la dottrina di Cristo, la dottrina dell'amore del vero, del giusto, del buono, della bellezza morale.

Partendo da Dio per tornare a Dio, voi trovate l'individuo, la famiglia, il consorzio dei nati nello stesso luogo, quello più vasto di coloro che sortirono ad abitare una data plaga, trovate la nazione ed il consorzio delle nazioni, che quando comprende il più remoto avvenire, chiamasi umanità.

Dio colla creazione, colla natura, colla necessità, ha costituito questa gradazione; Dio colla redenzione, col dovere, coll'incivilimento l'ha mantenuta ed ha fatto che l'uomo la conosca e la applichi scientemente.

Guardate a Dio creatore, al figlio dell'uomo, ed a Cristo, all'umanità, ed assegnerete facilmente il suo vero posto a tutte le cose umane, per cui si con-

selle e di Berlino per esaminare i sistemi di amministrazione dei lavori pubblici, e in specie dell'amministrazione delle ferrovie e delle loro relazioni col Governo.

Nostra corrispondenza.

Bologna 6 marzo.

(P) Questo paese darà certo prova di buon senso nelle prossime elezioni. Qui dove liberi ordinamenti lasciarono le traccie di una educazione politica, serve più che altrove anche in mezzo a mare burrascoso la bussola. Tanto più grande è il disordine, tanto più falsa è la via, tanto più seriamente devesi pensare a che la rappresentanza della nazione sia composta di uomini seri. Questo è il pensiero predominante. Mettere riparo al disordine dell'Italia con inviare uomini del disordine al Parlamento è idea che qui non ha sedotto nessuno.

Per vero qui la questione che maggiormente preoccupa e che interessa direttamente la libertà della nazione, è la questione clericale. Sono troppo recenti le memorie di quell'abborrito governo. I liberali guardano sopratutto a mettere innanzi dei nomi che non possano offrire alcun dubbio da questo lato. Pur troppo il governo apparve in questi ultimi tempi inchinevole a transazioni umilianti, e le dicerie di un matrimonio del principe Umberto con una di casa d'Absburgo, e quelle relative al matrimonio del principe Amedeo colla de Merode-Cisterna famiglia ultra clericale fecero triste impressione, congiunte alle trattative con Roma e al famoso progetto Dumonceau. Quello che posso assicurarvi è che i nostri candidati non saranno mai per favorire progetti reazionari.

Altrettanto potrei dirvi di Ancona e dell'Umbria. La irritazione suscitata dall'incauto scioglimento della Camera sembrava nei primi giorni dover portare alla nomina di candidati ultra. Era per vero un effetto che sorgeva naturalmente dalla condotta del ministero di Firenze. Però in faccia al pericolo, in faccia alla questione sociale che veniva a galla da ogni parte, il buon senso fece tacere i rancori. Ci gode l'anima in vedere come anche nel Veneto le cose s'incamminino per bene, e che mentre il viaggio di Garibaldi ha giovato a rompere il letargo, e a chiamare l'attenzione generale sulla questione vitalissima della giornata, non ha peraltro servito a favorire le speranze di coloro che non avendo niente cosa perdere tenderebbero a speculare sul disordine e a inviare alla Camera gente che conosce soltanto l'arte di demolire, mentre l'Italia ha estremo bisogno di gente che sappia edificare, attesochè la nostra patria potrebbe paragonarsi a un palazzo non finito a cui manca non soltanto l'intonacatura, ma in certe parti anche il cemento.

ITALIA

Firenze. L'*Avenir National* ha per telegrafo da Firenze che il principe Umberto sarà a Parigi verso il 15 marzo, e che di là andrà a Vienna dove si celebreranno i suoi sponsali con un'arciduchessa.

— Assicurasi che fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze, hanno avuto luogo ultimamente frequenti e lunghe conferenze.

Fu offerto all'avv. Restelli dice la *Provincia* il portafogli del ministero di grazia e giustizia; ma quell'onorevole avvocato non volle accettarlo, non ostante le pressanti sollecitazioni del Correnti.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Si è sparsa la voce che il signor Depretis non fosse succeduto che per qualche tempo al sig. Scialoja, e che non faceva che passare per il Ministero delle finanze, il cui portafoglio non tarderebbe a venir confidato ad altre mani. Crediamo poter dire che questa voce non ha veruna specie di fondamento.

— Tanto il Correnti, all'istruzione pubblica, quanto il Depretis, alle finanze, si circondarono di uomini speciali di grande nominanza a fine di consultarli nelle misure e nei provvedimenti da prendersi. Ed infatti ambo i Dicasteri ne abbisognano di pronti e radicali. Il Depretis scemò molti gravami e balzelli, anzichè accrescerne il numero, come tutti si aspettavano. Credesi che colle nuove misure finanziarie, raccomandate dal Sella, il quale è in frequenti consulti coi ministri, e che graveranno d'un centesimo per libbra il macinato e l'imbottato, si potranno realizzare 100 milioni annui, che faran ritirare le finanze, senza troppo gravare il popolo, giacchè un centesimo per libbra è balzello da sopportarsi anco dai più mendichi. Tranne nei due capi accennati, le tasse non verranno aumentate per modo alcuno dal nuovo ministro delle finanze.

Roma. Togliamo da una corrispondenza romana quanto segue:

Si era sparsa voce che molti legittimisti sarebbero accorsi a Roma per animare il corso ed i teatri: nobile e generoso assunto! ... ma nel fatto sta invece che quei pochi forastieri rimasti se ne sono andati innanzi carnevale per divertirsi con quiete e meglio nelle altre città d'Italia.

Oggi generalmente credevasi dovesse accadere un qualche tumulto: ma la giornata passò tranquilla come le altre. Il governo si era preparato ad ogni evento, tenendo pronte le truppe nelle caserme, e facendo percorrere Roma in tutte le direzioni da numerose pattuglie di fanti a cavallo: perfino vennero adoperati gli sbirri, di cui io stesso incontrai due drappelli a cavallo, l'uno sulla via Felice, l'altro a Fontana di Trevi. Nelle ore del corso soldati di artiglieria stanno a vedetta sui campanili, sui tetti delle chiese e sui punti più culminanti che guardano verso il forte S. Angelo, perchè a qualunque assembramento di popolo facciano dei segnali agitando una bandiera rossa.

Alla caserma del Macao gli artiglieri vegliano per turno coi cavalli insellati per escire coi cannoni contro il popolo ad ogni comando. Nell'interno della caserma de' gendarmi a piazza del Popolo, cui fa capo una delle estremità del Corso, stanno pronti quattro cannoni con artiglieri e cavalli. Con tanto lusso di apparati guerreschi, i preti vorrebbero che i Romani si dessero ai divertimenti, e si offendono, perchè invece del corso preferiscono il passeggio o verso S. Giovanni Laterano o fuori le porte della città.

Il governo si occupa teneramente del corpo de' zuavi, come truppa sulla cui fedeltà può riposare ciecamente. Adesso sta per completare loro il costume militare con un cappello grigio alla tirolese, ornato di penne e i cappotto sulla foggia dei bersaglieri italiani. Veramente il cappello del cacciatore del Tirolo armonizza a meraviglia con le brache e le casacche alla ottomana! ...

Il papa recandosi all'oratorio del Caravita ed a certi suoi prediletti conventi, secondo ha abitudine di fare in carnevale, volle percorrere a piedi la via dell'Umiltà, frammezzo una folla di aderenti, che non cessarono di acclamarlo finchè l'ebbero in vista. Di queste miserabili apparenze si pasce Pio IX, e della mania di creare santi e beati: nullameno che nei passati giorni nella gran sala del Collegio romano dichiarò santi o beati 205 missionarj gesuiti morti nel Giappone. Pio IX fabbrica i santi a reggimenti, come i suoi ministri arruolano gli avventurieri. È il suo debole: ed il cardinale Antonelli e compagni ne approfittano accortamente per distrarlo dalle cure di regno, e perchè non mandi ad atto qualche buona idea che di tanto in tanto gli si affaccia alla mente: così Roma sta alla mercè dei cortigiani.

Trentino. Il paese è in preda ad una seria agitazione. Il malcontento si fa sempre più generale, e si traduce non più nel solo passivo contegno della popolazione verso i suoi *padroni*, ma perfino in fatti abbastanza seri e tragici, come sarebbe, a mo' d'esempio, la rissa fra contadini e soldati avvenuta 2 giorni sono a Cadine, rissa che finì con ferimenti abbastanza gravi da ambe le parti. — Durante la notte le città sono percorse da moltissime pattuglie comandate e condotte dagli sgherri di polizia. — Come finirà — quando finirà questo insopportabile stato di cose? — Noi nutriamo la certezza, che un giorno o l'altro avremo anche noi le nostre feste, ma pertanto non osiamo sperare di essere presto al *gloria*.

E neppure certi preti lo credono. Infatti, udite questa che merita di essere conosciuta. Sui primi dello scorso ottobre due reverendissimi Gesuiti veronesi vennero per qualche tempo a stare a Trento. La loro comparsa e la loro fermata erano misteriose, e lo furono fino or son pochi giorni in cui ci fu dato di squarciarne il velo. — Temendo i suddetti Reverendi, che il governo italiano non rispettasse la loro proprietà con un'abile manovra tentarono di salvarne una piccola porzione di un 140,000 franchi. Si rivolsero a 6 dei più arrabbiati papisti di qui, don G. B. Zanella, don Bertolini, certo Bortolotti, certo Tabarelli e due altri di cui m'è sfuggito il nome, e presero da loro un mutuo di N. 7000 marenghi, ipotecando vari stabili a garanzia dei.... creditori. Ma, ad eccezione di don Bertolini che possiede qualche sostanza, gli altri sono tutti mezzi spiantati, onde è chiaro, che i 7000 napoleoni d'oro effettivamente sborsati dai .... mutuanti, non potevano derivare che dalle reverendissime borse e saccoccie della C. d. G. Avviso a chi tocca!

ESTERO

Austria. Un giornale di Vienna, il *Morgen Post*, dopo aver posto a raffronto il brindisi del Granduca Nicolò, colle parole testè pronunciate in favore dell'insurrezione cretese dal gen. Garibaldi, e di avere scherzato molto amaramente sopra questa nuova «società politica» che sta per formarsi in Europa, conchiude che «lasciati a tutti simili, per quanto possa essere conciliante il carattere delle note diplomatiche, si deve dire che la questione d'Oriente sarà ben presto, con tutte le sue terribili conseguenze, all'ordine del giorno dell'Europa» ed aggiunge: «Quanto a Garibaldi, il quale lavora per la libertà, egli riconoscerà, un giorno, che ha lavorato per la Russia e non per la libertà.

Francia. Si ha da Parigi:

Giorni or sono, mentre l'imperatore visitava i grandi lavori del palazzo dell'esposizione dando il braccio a Charles Edmond fu udito dai circostanti esclamare: «Sarà felice il giorno che s'inaugurerà questo tempio dell'arte e dell'industria mondiale, più più che dopo una gran battaglia guadagnata sui nemici della Francia.»

Russia. La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che le autorità militari russe nel regno di Polonia e nelle provincie baltiche ricevettero l'ordine di tenersi pronte a entrare in campagna verso la primavera, a metà d'aprile.

Messico. Scrivesi esser giunto in questi giorni un dispaccio di Massimiliano a Vienna in cui palesava gli ostacoli quasi insormontabili che gli opponeva il clero alla pacificazione dei partiti dissidenti.

L'arcivescovo di Messico e il vescovo di San Luis Potosi, stando al tenore del dispaccio, si ritenevano da Massimiliano come apertamente ostili al consolidamento della sua dinastia sul trono di Montezuma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ELEZIONI DEL FRIULI.

Malgrado la rete compatta di sindaci, che si organizzarono fra di loro col principio dell'*ajutami che ti ajuterò*, senza grande vantaggio degli amministrati, e malgrado una attivissima propaganda a favore del Zuzzi di villa in villa e di casa in casa nel distretto di **Codroipo**, la candidatura Sella nel Collegio di **San Daniele** guadagna terreno. Anzi, ogni poco di tempo di più alla riflessione avrebbe bastato a renderla trionfante, come speriamo che lo sia ancora. Le candidature locali, per legami ed attinenze di persone, sviano talora il giudizio politico degli elettori. Nessuno può supporre, che gli elettori del Distretto di Codroipo sieno proprio quelli che vogliano perpetuare le crisi, il disordine finanziario, ritardare la riforma amministrativa: eppure molti preferiranno il loro candidato del villaggio ad un uomo di Stato, solo perchè l'uno è dei loro, senza distinguere tra sindaci e deputati al Parlamento. Un poco alla volta anche l'esperienza verrà. Così verrà, col tempo, a quelli di **Spilimbergo**, i quali ciurlano nel manico più che mai. Il Mancini non basta loro. Ci scrivono da colà (e non fummo in tempo di parlarne jeri, avendo già stampato il nostro giornale) che alcuni continuano ad avere il loro debole per l'Andervolti, pure per avere uno dei loro, mentre altri, sul serio, parlarono del Valvason, ed altri contro l'Andervolti proponeva il Giuriati. Insomma c'è un guazzabuglio, sul quale non sappiamo più che presagire. Speriamo per un'altra volta! Nel Collegio di **Pordenone** ci sarà, dicono, fiera lotta, ma quantunque l'Ellero abbia belle doti d'ingegno, cui noi vedremmo volontieri brillare sulla sua cattedra nell'università di Bologna, speriamo che il Chiaradia, candidato che rappresenta il principio nostro, sarà il prescelto. Le sono questioni politiche, non personali, e lo rammentiamo un'altra volta agli elettori di **San Vito** che preferiscano il Brenna, non soltanto per il Brenna, ma per escludere un cattivo candidato quale sarebbe il Billia. Pensino che il Friuli ha bisogno di essere rappresentato da una falange compatta, che possa unirsi a far comprendere a ministri e deputati gl'importanti interessi nazionali, che sono da promuoversi in questo paese. **Palma e Latisana**, che potranno l'una risorgere, l'altra fiorire più che mai, quando si abbia compreso che la strada ferrata, di cui ora si occupano, presso il Municipio di Venezia, alcuni de' nostri, da questa città si porti fino verso il confine, devono mandare al Parlamento il loro vecchio deputato, il quale ha cognizioni speciali su tutta la bassa pianura delle venete provincie, e potrà con quelle illuminare il Parlamento.

Noi non dovremmo parlare di **Cividale**; ma non possiamo a meno di ringraziare quegli elettori che si tengono fermi al loro deputato di prima, per il principio politico ch'egli rappresenta. Se non lo eleggessero, egli non cesserebbe per questo di fare l'uffizio suo, promuovendo colla stampa gl'interessi generali del Friuli ed anche locali del Collegio, la cui importanza, per la sua posizione geografica, non ha cessato di far conoscere a' suoi amici politici a Firenze, affinchè si persuadano, che l'antica sede dei duchi longobardi, italianizzati che sieno di lingua e di coltura, come lo sono di sentimenti e d'interessi, gli Slavi della sua montagna, vedrà venire un giorno ad accrescere il suo lustro gli abitanti delle valli dell'Isonzo e dell'Idria. Ma qui non si tratta di questo; si tratta di affermare un principio politico; si tratta, ripetiamolo, di approvare o no, quella politica del *buon senso* della quale il *Giornale di Udine* si vanta di avere tenuto alta la bandiera.

Senza di questo, il vecchio deputato troverebbe di certo in sè medesimo la, per lui facile, virtù di abbandonare ad altri il suo posto; virtù ch'ebbe il suo amico Pecile, il quale nobilmente consiglia i suoi elettori a portare tutti i loro voti sul professor Gustavo Bucchia. Questi sarà di certo un ottimo deputato, e di parte governativa, malgrado le raccomandazioni di coloro, che lo mettono a fascio col Verzegnassi, tanto connaturato colla opposizione ad ogni costo, che se ne fece un sistema, il suo sistema politico, ed ingenuamente lo dice, come a' suoi tempi il buon Ricciardi.

Va bene però che gli elettori di **Udine** lo sappiano e che comprendano essere il Verzegnassi l'espressione di questa politica: *Voterò sempre contro tutti i ministeri!* Alla buon'ora; Udine avrà trovato finalmente un deputato che non sia *ministeriale!* È vero che questo sarebbe il modo anche di fare che l'Italia non sia Italia, e che Udine la pensa diversamente ed è tutt'altro che disposta a gareggiare con Messina, per dire che non vuole nessun ministero, nemmeno quelli dell'*avvenire*. È vero che Udine ha bisogno di avere per sè chi propugni sul serio e con grande istanza i suoi interessi commerciali, le sue strade ferrate, il suo Ledra, il suo fondaco doganale, la sua stazione più ampia, ed ogni cosa che la renda atta a chiamare su di sè l'attenzione del Governo, il quale finirà col comprendere gl'interessi nazionali da promuoversi in questa provincia. Ma è vero altresì, che il candidato che dice di votare sempre contro tutti i ministeri possibili, potrebbe diventare il deputato di Udine, se i voti della maggioranza, che vuole tutto all'opposto, non si concentrano, per previo accordo, su di un solo candidato. Ieri non è stata la *radunanza di elettori* che si diceva; ma si terrà, dicono, oggi. È un po' tardi; ma ancora in tempo.

All'urna adunque o elettori. Nelle elezioni anteriori i Veneti vennero accusati di essere bambini nella vita politica, perchè tardi nel fare uso del loro diritto, nell'esercitare il loro dovere: facciamo vedere che da novembre a marzo i bambini sono cresciuti. **All'urna!**

Il co. Antonino di Prampero diresse ai suoi elettori il seguente indirizzo, bello per semplicità e per franchezza:

Agli Elettori del Collegio di Udine.

La prima volta che la fortuna d'Italia vi permetteva d'esercitare il diritto elettorale politico, alcuni fra voi posero gli occhi sopra di me. — Non ostante la forte, ma però leale opposizione de' miei avversarj, la maggioranza vostra mi onorò del suo suffragio.

Incoraggiato da quel primo voto che sarà

---

tende nel mondo. La chiesa vi apparirà in tutta la sua grandezza; il poter temporale, la corte romana, il papato in tutta la loro miseria. Voi vedrete l'ordine naturale, l'ordine della creazione svolgersi dinanzi ai vostri occhi in tutto lo splendore della divina e misteriosa sua bellezza; vedrete l'ordine sociale, civile e del diritto in tutta la varietà, pur retta dalle leggi provvidenziali della storia dell'umanità. Vedrete in fine l'ordine morale, religioso del dovere, in tutta la sublimità paradisiaca delle sue eterne promesse.

Considerate voi stesso come persona; e vorrete addentrarvi nei misteri dell'armonia di questi tre ordini e penserete alla necessità del vostro perfezionamento individuale.

Consideratevi come membro della famiglia, elemento sociale, e troverete dinanzi a voi la palestra della vita nella cura dei beni materiali da usarsi e trasmettersi e nell'educazione reciproca.

Consideratevi quale membro del comune, della provincia, della nazione, e troverete in questi tre consorzii un patrimonio di beni comuni, ereditato dalle generazioni passate, da coltivare, da accrescere, da trasmettere, da diffondere, troverete diritti e doveri da esercitare, bisogni e mezzi di soddisfarli, cognizioni ed attitudini da acquistare ed il campo da esercitarle secondo le vostre facoltà; troverete il lavoro legge suprema dell'uomo, la vita.

Consideratevi quale membro dell'intero umano consorzio, e come compartecipe al tesoro di tutto l'umano incivilimento, sentirete il diritto ed il dovere di farne uso ed accrescerlo per tutta l'umanità, per le presenti e le future generazioni.

Tra l'individuo e l'umanità, tra la forza centripeta sociale e la centrifuga, tra l'amore di sè e l'amore dell'umanità, stanno tre campi principalmente, in cui i diritti ed i doveri si esercitano praticamente; la famiglia, il luogo natio e la nazione.

Ma concentrate l'azione dell'uomo nella famiglia soltanto; e avrete facilmente un egoista, un avaro, uno che odia il prossimo suo, se non è carne della sua carne.

Estendetela pure questa azione al luogo natio, al comune; avrete delle virtù civili, ma avrete il municipalismo, avrete odii accaniti, risse co' vicini, impotenza ai gran beni, ad estendere la civiltà. Appena nella nazione avete un vasto campo, nel quale esercitare tutte le virtù, associare tutte le forze, tutti i mezzi di bene, raccogliere tutte le tradizioni dell'incivilimento, godere sufficiente sicurezza, condizioni di sviluppo, incremento e durata.

La nazione sola può darvi nella lingua e letteratura comune il mezzo di comprendere e trasmettere le tradizioni del pensiero e quel complesso di atti che formano l'incivilimento.

Se non c'è nazione non c'è vita, non c'è generazione di beni, non c'è espansione e propaganda al di fuori. Chi impedisce di formarsi delle nazioni, impedisce l'opera della civiltà, impedisce, il diffondersi del principio cristiano. Se il papa non si pentisse di averlo impedito, il papa non sarebbe cristiano; e non lo è chiunque lo impedisce per qualsiasi motivo.

La nazione è il vero centro tra l'individuo e l'umanità. La nazione, esistendo, riversa i suoi benefici sulle provincie, sui comuni, sulle famiglie, sugli individui; e senza di lei molti beni sarebbero impossibili.

L'Italia nostra, benchè imperfettamente costituita nazione, dovette alla sua antica civiltà perdurata, alla sua vigorosa nazionalità, di resistere ad ogni imbarbarimento, venisse dal Nord o dal Sud, dall'Est o dall'Ovest. La nazionalità fu quella, che domò, assimilò, incivilì i barbari.

Non è stato quindi soltanto un diritto per gli Italiani il costituirsi in nazione, ma un dovere civile, morale, religioso. Soltanto costituita in nazione poteva l'Italia riprendere la sua opera d'incivilimento e di propaganda cristiana nel mondo. Soltanto respingendo le altre nazioni ad abitare entro i loro limiti naturali, poteva avere compagne in quest'opera umana e religiosa. Soltanto essendo nazione, il principio cattolico che in lei alberga, rivivrà e riguadagnerà le altre nazioni cristiane e riconquisterà il suo vigore diffusivo in tutto il mondo.

Vedete adunque, amici miei, che maggiore servigio alla chiesa non si poteva rendere, che col costituire la nazione italiana nella sua integrità. La chiesa cattolica è [illegible] e [illegible] la sua forza espansiva nel mondo, perchè aveva la sua sede in un'Italia [illegible] e schiava, senza libertà ed unione.

Sacerdote italiano, io ringrazio il cielo che questo gran fatto della costituzione dell'unità italiana sia avvenuto per il bene del cattolicismo e dell'umanità.

sempre una gloria per me, non tremo a presentarmi novellamente al vostro imparziale giudizio.

Non vi ho fatto programmi in allora, non ve li faccio oggi.

Il breve periodo della scorsa sessione parlamentare non mi offerse l'opportunità di prender parte che a due soli voti di una certa importanza.

Il primo di questi, che non uscì dal recinto degli uffizj io lo diedi contrario alla legge dell'asse ecclesiastico. — Il secondo fu dato in seduta pubblica ed a voce abbastanza alta perchè l'eco ne sia giunta a voi. — Popolare il primo, fu invece dapprincipio assai impopolare il secondo voto.

Non mi giustificherò delle intenzioni che lo dettarono. — Se mi credessi ancora al punto di dovermi giustificare delle intenzioni certo oggi non avreste sott' occhi il presente indirizzo. — Risponderò solo a quelli, che, conscii delle mie intenzioni, mi domandano unicamente spiegazione dei fatti. — La risposta sarà semplice assai. — Mi limiterò a trascrivervi senza commenti l'art. 32 dello Statuto, che fu creduto così seriamente minacciato da quel voto.

« Art. 32. È riconosciuto il diritto di « adunarsi pacificamente e senz' armi, uni« formandosi alle leggi che possono regolarne « l'esercizio nell' interesse della cosa pub« blica ».

« *Questa disposizione non è applicabile « alle adunanze in luoghi pubblici od aperti « al pubblico,* i quali rimangono intieramente « soggetti alle leggi di polizia ».

Cotesto è l'articolo. Io non accorsi a salvarlo perchè non lo credei in pericolo. — Vidi invece tutti i pericoli d'una crisi immatura, vidi le serie conseguenze che ne derivavano ed accorsi colà dove maggiore mi pareva il bisogno.

Questa è stata la mia norma passata, questa sarà la mia norma in avvenire. — Il timore dell' impopolarità non mi tratterrà mai dal dare il mio voto secondo le convinzioni di mia coscienza. — Mi venga chiesto per iscrutinio segreto o per appello nominale, il mio voto sarà sempre lo stesso.

Conscio dei grandiosi sacrifizj che costò la redenzione italiana e fidente nel progressivo miglioramento delle nostre istituzioni, mi asterrò sempre da precipitosi consigli atti solo a perturbare quella tranquillità di che l'Italia altamente abbisogna per riordinare le finanze che nel presente stadio formano il cardine di sua esistenza.

Udine, 7 marzo 1867.

ANTONINO DI PRAMPERO.

GLI ELETTORI

del Collegio di Udine sono convocati per questa sera alle 7 1/2 nella sala del Palazzo Bartolini, per decidere sul deputato da mandare al Parlamento.

Dichiarazione

Ho riservato alla vigilia delle elezioni alcuna spiegazione, cui era provocato da diverse parti, affichè il mio dire non avesse l'aria di un programma, col quale io intendessi di farmi innanzi. Siccome le circostanze della mia famiglia e i miei affari non mi avrebbero permesso di continuare nella vita politica, così cercai di evitare quelle pressioni che l'altra volta mi condussero a Firenze ad onta di un preventivo rifiuto e contro voglia.

A Gemona però si conoscevano le mie intenzioni, e tosto che i miei amici di colà mi fecero sapere che Gustavo Bucchia, sciolto da' suoi impegni colla Società ligure, si avrebbe presentato a Gemona, io mi dichiarai ben contento, e promisi di sostenere la sua candidatura. « Prego anzi tutti quei signori del Circolo elettorale Gemona-Tarcento che fossero ancora disposti a votare in mio favore, a concentrare tutti i loro voti su' Bucchia, uomo che congiunge al valore personale e alla scienza, le cognizioni locali, che onora il paese che lo nomina, e che sarà un prezioso acquisto per il Parlamento italiano. »

A Gemona si conosceva anche il motivo per cui io mi astenni dal votare sull'ordine del giorno Mancini, essendomi io creduto in obbligo di tosto dichiararlo con lettera. Non è che io abbia cercato di nascondermi col mio voto per non compromettermi in uno od altro modo, non è che io non abbia avuto il coraggio di pronunciarmi, egli è invece che il voto voleva dire due cose, questione di principio e questione politica, e mentre il si produceva una crisi che io stimava prematura ed inopportuna, il *no* esprimeva la ricognizione di un precedente lesivo a un diritto accordato dallo Statuto. In tale congiuntura fra il votare cosa che io riteneva dannosa al paese, come oggimai niun uomo serio ne dubita, e il votare contro i miei principii, io mi astenni, ma lo dichiarai al momento a' miei vicini, lo dichiarai poscia a quanti me ne chiesero conto, lo dichiarai come dissi a' miei elettori, e lo avrei dichiarato pubblicamente alla Camera, se altri anziani nella vita parlamentare, che prima di me si avevano astenuto, non lo avessero fatto senza dichiararlo. Io non tendo a giustificare il mio voto, bensì a respingere la taccia di titubanza o di vigliaccheria. Lo astenermi non era modo di guadagnare nè dall'una nè dall'altra parte; io poteva votare al sicuro, perchè quando a me toccava di votare, l'esito non era [illegible], il si era omai un trionfo a buon mercato; ma la mia coscienza mi suggerì di astenermi ed io mi astenni, nè me ne sono mai pentito, e in simile caso farei sempre lo stesso. Dico anzi che vorrei pel bene del paese che la maggioranza dei membri della Camera avesse fatto altrettanto. Se Ricasoli quel giorno fu in senso parlamentare poco felice, se Mancini al contrario fu assai felice col suo discorso ed ordine del giorno, dietro a questi uomini stava il loro passato, e innanzi al voto del 14 febbraio stava l'avvenire della nazione. Il Ministero lo si aspettava sulla legge Scialoja Borgatti, che dopo la discussione negli uffici non lasciava alcun dubbio che non fosse respinta. Il naufragio del Ministero nella discussione della legge *sulla libertà religiosa ed asse ecclesiastico*, a cui omai si andava incontro senza alcun timore, avrebbe almeno messo a gala quegli uomini che avrebbero potuto sostituirsi al Ministero che cessava. La caduta del Ministero sul noto incidente lasciò invece la posizione ingarbugliata più che mai; quindi la non accettazione della rinuncia del Ministero, quindi lo scioglimento della Camera, fatto che in peggior momento non poteva avvenire, e la questione ecclesiastica, che in allora sarebbe certamente stata decisa in favore della nostra libertà, rimane tutt'ora un incubo per la nazione. Che le persone di buon senso non si lascino trascinare dai falsi allarmi dal partito dei demolitori; anche il *no* pronunciato da molti sull'ordine del giorno Mancini era un voto politico che non voleva per sè dire una rinunzia ai principii di libertà consacrati dallo Statuto: era l'allontanamento di una crisi fatale. Certo che un uomo non va giudicato soltanto da quel voto, ma dal suo passato.

Molti lavori incominciati, molte riforme sperate, i lavori della Commissione del bilancio che tendevano a riformare gli organici con rilevanti economie, la proposta della conservazione dei nostri ordinamenti amministrativi ben accolta dal Ricasoli, il voto sullo sgravio, tutto andò in fumo collo scioglimento. Eppure bisogna che la nazione si faccia superiore all'irritamento che fu prodotto da quel doloroso fatto e che pensi ad inviare uomini seri, penetrati dal bisogno di costituire un governo forte ed una buona amministrazione. Cosa facile è il demolire, cosa facile il dir male del Governo, perchè effettivamente le cose laggiù vanno tutt'altro che bene, l'ordinamento è complicato e difettoso, le finanze in disordine, il personale sovrabbondante, vi è della camorra, del favoritismo, dell'inettitudine; malanni da non fare meraviglia in un governo nuovo, ma che l'enumerarsi è facile, e il porvi rimedio domanda l'opera assidua e concorde di una Camera seria. Dio ci guardi che la nazione inviasse troppo numero di demolitori, di oppositori sistematici, dei quali ve ne sono di siffattamente persuasi che bisogna opporsi al Governo, che se domani diventassero ministri farebbero opposizione a se medesimi. Vi è bisogno di far cessare la confusione non di aumentarla. Opporsi ad ogni governo per sistema è lo stesso che volere l'anarchia.

Abbisogna di gente onesta, intelligente, liberale, conoscitrice dei nostri bisogni e disposta poi a lavorare e a sacrificare il suo tempo. Non si facciano nomine di complimento, non si mettano in piatto persone la di cui vita fu una protesta contro la libertà; in pari tempo si scelgano uomini d'ordine, perchè senza ordine non è possibile nè libertà nè prosperità nazionale. Purchè si lasci ciascuno agire il buon senso, e quelli che pensano non si lascino imporre da quelli che gridano, è certo che avremo alla Camera una maggioranza che rappresenterà il vero interesse nazionale, ed allora finalmente si verificherà ciò che, ogni uomo di senno deve desiderare, che il Governo sia una cosa sola colla nazione.

G. L. PECILE.

Ripubblichiamo a comodo degli elettori il seguente

Prospetto delle sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D *nella Sala Comunale.*

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O *nella Sala dei dibattimenti al Tribunale.*

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z *nella Sala del Palazzo Belgrado in Piazza Ricasoli.*

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Reana *nella Sala maggiore di S. Domenico.*

(*Articolo comunicato*)

All' onorevole Sindaco di Pordenone
Signor Vendramino Candiani.

Carissimo sig. Vendramino,

Si vuol farmi credere dubbiosa la rielezione del nostro Ellero in cotesto Collegio. Il dubbio mi desta sorpresa; ed anzi spero che dipenda da voci vaghe di qualche malevolo od invido. Un uomo di specchiata onestà, di molto ingegno, intemerato, modesto, riverito e venerato dovunque, non può essere sconosciuto ed obbliato da' suoi concittadini; tanto più che la sua professione di fede politica anteriore alla elezione, e gli atti suoi al Parlamento giustificano la scelta fatta, ed autorizzano a rinnovarla. Un contrario evento sarebbe una vergogna per la nostra piccola patria, ed un danno per la povera Italia, la quale abbisogna, non di ciarlatori e di apparenze, ma di sode menti e di forti propositi. Dio voglia che questo non avvenga! — Ella che si distingue per bontà, per saviezza e per patriottismo vorrà, ne son certo, impedire ogni sinistra manifestazione, e cooperare con coscienza al pubblico bene. Con questa speranza attendo ansiosamente liete notizie; e frattanto me le protesto con riverenza ed affetto.

Santa Margherita presso Udine, 5 marzo 1867.

Tutto suo
Giambatt. Bassi.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo sapere che dal R. Ministero degli affari esteri sia stata spedita a tutti i nostri agenti diplomatici all'estero una nota circolare, nella quale si esplicano le nostre nuove relazioni colla Corte di Roma.

Parecchi giornali accertano che il matrimonio del principe Amedeo duca d'Aosta colla principessa della Cisterna avrà luogo il 19 del corrente mese.

Gli augusti sposi si recheranno poscia a far dimora in Napoli.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 marzo

Parigi, 8. Il Progetto sul riordinamento dell' esercito presentato al Corpo Legislativo è conforme alle indicazioni conosciute. La durata del servizio nell' esercito attivo è di cinque anni e nella riserva quattro anni. La durata del servizio pei giovani non compresi nell' esercito è di quattro anni nella riserva, e di cinque nella Guardia Nazionale Mobile. In questa che comprende gli esonerati e quelli che servirono cinque anni nella riserva, la durata del servizio è di cinque anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale. I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della Guardia Nazionale Mobile per due anni, dopo di chè sarà spirato il loro servizio di sette anni.

Londra, 8. *Camera dei Comuni.* Lord Stanley rispondendo a Layard dice ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo console a Belgrado un dispaccio dichiarando che se le potenze intervenissero negli affari di Oriente, la Russia dichiarerebbesi in favore dei Cristiani. Soggiunge che furongli comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Brunow ma non può presentarli alla Camera. Valpole dice che le notizie d'Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate. L' ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni ferroviarie di Cork sono ristabilite.

Dublino, 8. Cork, Limerik e Vaterford sono tranquille. Peel propone che il bilancio della guerra sia fissato a 14 milioni 752 mila sterline, cioè 412 mila più che l'anno scorso.

Parigi, 8. Il *Moniteur* reca: L' Imperatore in una recente visita al Campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l' attività colla quale vannosi compiendo i lavori per la esposizione universale. L' Imperatore ha specialmente notato il gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non si lascino sorpassare; ciascuno di essi terrà ad onoro di trovarsi pienamente in assetto pel 28 marzo.

Berlino, 8. Il *Monitore prussiano* reca: Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l' ordine dell' Annunziata con autografo del Re d' Italia, che fa risaltare la parte gloriosa presa dal principe nell' ultima guerra.

Trieste, 8. Si ha da Atene 2: Cresce la opposizione della Camera per l' aumento delle imposte. Un *meeting* riunitosi per protestare contro l' aumento delle imposte fu disperso dalla polizia; gli oratori furono arrestati.

Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri, e 3500 fucili caricantisi dalla culatta.

Notizie da Teheran confermano la completa distruzione dell' armata dell' emiro di Bockara presso Samarcanda. Il Generale russo ha consentito a sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli schiavi.

N. York, 6. Cotone 31.

Dublino 8. Gli insorti costrinsero gli abitanti di Templeiiore a consegnare loro tutte le armi. Spedironsi rinforzi a Tipperany che è minacciata da 1500 insorgenti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Vienna 8. La *Presse* assicura che malgrado il ravvicinamento della Francia alla Russia le potenze non sono ancora d' accordo circa gli affari d' Oriente, ma che l' accordo è prossimo.

N. York, 7. La Camera dei rappresentanti aggiornò fino al Maggio la discussione del progetto, che porrà il presidente in stato di accusa.

Firenze, 8. L' *Italie* annunzia che il principe Umberto recherassi entro Aprile a visitare le principali capitali d' Europa. Andrà primieramente a Parigi, quindi a Berlino, Pietroburgo o Vienna. Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 8 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 746.4	mm 745.0	mm 743.8
Umidità relativa . . .	0.80	0.78	0.87
Stato del Cielo	coperto	nuvolon	piovigg.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.8	+ 9.8	+ 7.5
Temperatura { massima + 11.4			
Temperatura { minima + 4.4			
Pioggia caduta	2.9	1.9	0.6

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	70.02	70.—
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	97.75*)	97.75
Consolidati inglesi	90.3/4	91.—
Italiano 5 per 0[0	53.95	54.10
» » fine mese . . .	53.95	54.05
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	506	506
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo . .	307	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	415	87
» » » Lomb. Ven. .	415	415
» » » Austriache .	445	413
» » » Romane . .	87	90
Obbligazioni.	125	126
Austriaco 1865	328	327
id. in contanti	335	332

*) Vaglia Staccato.

Borsa di Venezia

Del 7 marzo

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.42
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr. 53.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	» —.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.75	»	—.—
» Austr. 1854	» 57.—	»	—.—
Banconote Austr..	» 79.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	» 20.90	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.18
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 8 marzo

Augusta	da 107.15	a	107.—
Amburgo	» 95.85	»	95.75
Amsterdam	» 107.75	»	—.—
Londra	» 128.65	»	128.25
Parigi	» 51.10	»	50.90
Zecchini	» —.—	»	6.03
da 20 Franchi	» 10.27	»	10.26
Sovrane	» 12.86	»	12.85
Argento	» 125.65	»	125.25
Metallich.	» 61.25	»	61.50
Nazion.	» 71.50	»	—.—
Prest. 1860	» 88.—	»	—.—
» 1864	» 81.50	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» 408.—	»	410.—
Cred. mob.	» 188.—	»	—.—
Sconto a Trieste	» 4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	» 4 1[2	»	4 —
Prestiti Trieste . .	—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		7 marzo	8 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	71.70	71.40
» 1860 con lott. .	»	87.90	88.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	61.30-62.00	61.65-63.—
Azioni della Banca Naz.	»	747.—	741.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.70	188.40
Londra	»	128.10	127.00
Zecchini imp. . .	»	6.04	6.02
Argento	»	126.—	126.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 300 cont. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che in questi giudiziali depositi si trovano italiane lire 4.34 ricavate dalla vendita all'asta di panocchie granoturco di furtiva provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente editto nel *Giornale di Udine* altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura
Latisana 22 febbraio 1867

Il Dirigente
PUPPA

Vatta *alunno*

N. 214

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.
d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.
e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta, di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'officio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza
A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

N. 386

AVVISO

per gli esami magistrali

In relazione all'avviso N. 4678 del p. p. dicembre si rende noto che gli esami pegli *aspiranti* alla patente di *maestri* avranno luogo nel locale delle scuole maggiori maschili di S. Domenico,

per quelli aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 17, 18, e 19 marzo,

per quelli aspiranti alla patente di grado superiore nel giorno 20 marzo e successivi.

Gli esami per le *maestre* si terranno presso la Scuola maggiore femminile in contrada della Prefettura (ex Filippini)

per le aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 24, 25 e 26 marzo,

per le aspiranti alla patente di grado superiore nei giorni 27 marzo e successivi.

Gli esami principieranno alle ore otto del mattino.

Le domande, in bollo di 50 centesimi, corredate dai certificati di nascita e moralità, dovranno giungere all'Autorità scolastica non più tardi del giorno 14 corrente.

Udine, 5 marzo 1867.

L'ispettore scolastico provinciale
PECILE.

AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho divisato di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso antecipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIAC CARLUTTI
Maestro Professore e improvvisatore di musica

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Acqua, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' **AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19,** Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi conteneva il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un nuovo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere e i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste al mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100,000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi e Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo. bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l' Olio bianchissimo **Beral e Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi. *Verona*, Pasoli, Merlugo, Calzari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gaggi.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4, Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' Acqua Anaterina.*

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina* Essa è pure un mezzo vero e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilisssimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di prevideza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei ricettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza nessuna cagione viene spinto al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia salutare e proficuo ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una maggiore attività efficace nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi e Zandigiacomo.** *Trieste* farmacia **Serravallo. Zanetti. Nicovich, Gallo,** *Gorizia*, **Pontoni.** *Pordenone*, **Roviglio,** *Bassano*, **V. Ghirardi,** *Belluno*, **Angelo Barzan,** *Roveredo* **F. Menestrina. Canella.** *Venezia*, farmacia **Zampironi,** *Verona*, **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.